Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post - Gruppo 1/70 - Anno III - N. 102 - Mercoledì 1 maggio 1974

MERCOLEDÌ
1
MAGGIO
1974

LOTTA CONTINUA

Lire 100

A fianco della resistenza cilena, della classe operaia portoghese, e dei proletari di tutto il mondo
Contro la DC, contro il fascismo, per il programma proletario

VIVA IL PRIMO MAGGIO

All'ombra della tregua elettorale continua la rapina sul salario

Confermati i nuovi aumenti dei prezzi - Domani l'incontro coi sindacati

La commissione centrale prezzi ha dato oggi il suo parere, naturalmente positivo, alle richieste di aumenti che aveva in esame, il più importante dei quali, quello delle tariffe elettriche, verrà ratificato dal CIPE venerdì.

Per il prezzo dei giornali la commissione ha dato parere favorevole alla richiesta di aumento a 150 lire.

Per il tonno in scatola, le industrie produttrici hanno chiesto un aumento di 60 lire per la confezione di 95 grammi: la commissione, che non ha reso pubbliche le sue decisioni, avrebbe concesso un aumento di 40 lire.

I detersivi aumenteranno di 95 lire al chilo (polveri per lavatrici e lavastoviglie), di 35 quelli liquidi, e di 60 i detersivi veri e propri. Anche le industrie della birra si sono coalizzate e hanno chiesto praticamente tutte gli stessi aumenti.

Il colosso chimico Solvay ha chiesto l'aumento del carbonato di sodio, della cui produzione detiene il monopolio. Il prezzo era già stato aumentato del 40 per cento due mesi fa: salirà ancora del 17,5 per cento. Quanto alle tariffe elettriche, la commissione ha dato via libera agli aumenti, venerdì il CIPE esaminerà il bilancio dell'ENEL, l'ente noto a tutti i proletari, oltre che per lo strozzinaggio delle bollette, per il giro di scandali e di miliardi che lo lega ai petrolieri e ai governi democristiani. Se restassero le attuali tariffe, per il 1974 è previsto un deficit di 900 miliardi, dicono, ma per sanare il deficit si è escluso di ricorrere all'aumento del fondo di dotazione o all'emissione di nuove obbligazioni, e si è scelto il sistema dell'aumento delle tariffe: cioè il sistema classico della rapina, del rastrellamento diretto massiccio di denaro da parte dello stato ai danni dei redditi proletari e di sempre più vasti strati di ceti sociali intermedi. Gli aumenti, dicono, saranno differenziati « in modo da tener presenti le esigenze dell'apparato produttivo e delle famiglie meno abbienti ».

L'apparato produttivo continuerà a godere delle facilitazioni di cui ha sempre goduto, quanto alle famiglie meno abbienti, si parla di concedere qualche lira di sconto a Kwh. per le fasce di consumo inferiori a 42 Kwh. mensili, e a partire da questi aumenti progressivi fino al 60 per cento per le fasce di consumo più alte. Si tratta dunque insieme di una rapina e di una forte pressione alla ulteriore riduzione dei consumi per le famiglie proletarie e gli strati più bassi della borghesia.

Oltre naturalmente che di un nuovo impulso all'aumento generale dei prezzi. Il blocco delle tariffe pubbliche figura tra le richieste cosiddette « prioritarie » che le confederazioni sindacali presenteranno al governo nell'incontro di giovedì, ma in una formulazione non del tutto chiara, come affatto chiara è la richiesta della « gestione politica dei prezzi ». Quanto alla detassazione dei salari, la proposta sindacale è quella di un meccanismo articolato di esenzione che funziona praticamente solo, con un minimo imponibile di 2 milioni e 160 mila lire, a partire dal caso di operai sposati con due figli.

La preparazione sindacale dell'incontro col governo è assai laboriosa: dopo la riunione congiunta di ieri sera, oggi si riuniscono le segreterie confederali separatamente, e giovedì mattina ci sarà la riunione finale. « Non è una visita di cortesia », « la preoccupazione per la crisi del paese non può essere scambiata per rassegnazione » dichiarano i sindacalisti alla vigilia, ma a parte le parole bellicose c'è da dubitare che questo incontro, a distanza di tre mesi dall'ultimo, sia qualcosa di più di uno scambio di vedute con un governo che ha goduto della tregua elettorale e che ha evidente intenzione di giocare fino all'ultimo il ricatto del referendum, approfittandone per accumulare altri fatti compiuti sul bilancio dell'attacco antioperaio e della crisi.

1° MAGGIO A LISBONA

Via per sempre il fascismo e il colonialismo

La fermezza con la quale i movimenti nazionali di liberazione operanti nelle colonie portoghesi hanno respinto i piani neocolonialisti di Spinola si contrappone invece allo sviluppo delle consultazioni politiche in corso a Lisbona. Se fino adesso i socialisti ed i comunisti hanno respinto la proposta di De Spinola per un modello neocolonialista che prevede solo in un lontano futuro, e cioè quando i popoli dell'Africa « saranno maturi per meritarla », l'indipendenza totale, è certo che le forze politiche di centro e di destra, tuttora vive ed operanti in Portogallo, appoggeranno in pieno il modello Spinola. Ieri infatti alla TV di Lisbona l'ex deputato liberale Sa' Carneiro, un uomo che gode grande prestigio tra la borghesia, ha auspicato il riconoscimento del principio dell'autodeterminazione e la fine della guerra sottolineando la necessità che nell'attuale frangente della vita politica del Portogallo sorga un « sano e robusto movimento centrista » suscettibile di controbilanciare gli eccessivi entusiasmi popolari e di fare molti proseliti fra i cittadini bempensanti i quali, pur essendo sinceramente propensi alla democrazia, hanno il timor panico del comunismo.

Mentre il generale De Spinola, presidente della Giunta di salvezza nazionale portoghese, continua ad incontrarsi e a trattare il nuovo assetto del paese con i rappresentanti dei vari partiti politici, le forze armate portoghesi di stanza nei territori di Oltremare proseguono le missioni quotidiane, definite di **routine**, sui territori controllati dalle forze di liberazione dell'Angola, del Mozambico e della Guinea-Bissau. Per il momento quindi nei paesi dell'Africa sotto il dominio coloniale di Lisbona ben poco è cambiato.

Il PAIGC, il partito della repubblica della Guinea-Bissau, ha anzi reso noto che dal giorno del colpo di stato il Portogallo non solo ha proseguito i bombardamenti ma le incursioni sono aumentate. Nel darne notizia in un comunicato il PAIGC sottolinea che il fatto che gli obiettivi delle bombe fasciste di Lisbona siano i villaggi, le scuole, gli ospedali e gli spacci alimentari pubblici, sono la più chiara testimonianza « del permanere, alla testa della direzione del Portogallo, di persone che nutrono sempre propositi criminali contro il nostro popolo ».

L'avvertimento è chiaro, fa il paio con quelli che la giunta rivolge in questi giorni contro gli « eccessi delle frange estremiste », e preannuncia uno scontro che è destinato ad aprirsi, a tempi brevi, lungo un fronte di classe. Sembra infatti difficile che il nuovo regime possa darsi una stabilità su basi democratiche, senza che avanzi e si rafforzi un movimento di massa che già in questi giorni non solo ha espresso la sua richiesta preliminare: fine della guerra, liquidazione del sistema coloniale, piena indipendenza per i popoli d'oltremare; ma ha cominciato a praticare l'epurazione dei fascisti dalle cariche pubbliche, dai sindacati e dalle scuole, e il diritto alla libertà di riunione e di associazione. E' un movimento che male si concilia con i progetti neocolonialisti di Spinola e della grande borghesia portoghese, ma che può giovarsi oggi della situazione esistente nelle file dell'esercito, dove l'avversione al regime colonialista ha investito gran parte degli ufficiali, oltre alla truppa.

La mobilitazione operaia e studentesca del 1° maggio, ben più che le dichiarazioni degli esuli che tornano in questi giorni, darà la misura di ciò che le masse vogliono e di come intendono utilizzare le nuove libertà.

TREVISO - Condannato a 7 anni il padrone della Chiari & Forti

Accusati i tre ministri dc Gui, Ferrari Aggradi e Gaspari per corresponsabilità nella produzione dell'olio di colza

TREVISO, 30 aprile

Verso le ore 14 di oggi il pretore La Valle ha emesso la sentenza di condanna contro il presidente della « Chiari e Forti ». E' stato condannato a 7 anni di detenzione e a un miliardo di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

L'ing. Chiari è stato quindi ritenuto colpevole di aver usato sostanze nocive nella produzione dell'olio e della farina, impiegando il seme di colza, contenente l'acido erucico, dannoso e pericoloso per la salute; di frode continuata in commercio, producendo e vendendo detto olio denominato « olio di semi vari » mentre era olio di pura colza.

Si tratta di una condanna esemplare in particolar modo perché non lascia in disparte coloro che assieme all'industriale dell'olio hanno portato avanti e avallato « dall'alto » questa grossa speculazione sulla salute dei proletari; la sentenza del pretore La Valle infatti, non si ferma alla condanna dell'imputato Chiari Enrico, ma procede nella sua parte finale ponendo precise accuse ai tre ministri DC:

(Continua a pag. 4)

In Cile e in Uruguay eccezionali misure di repressione per il 1° maggio

Il primo maggio fa paura agli aguzzini fascisti.

A Santiago e nelle principali città del Cile il coprifuoco è stato prolungato di due ore, mentre i militari hanno predisposto un eccezionale spiegamento di forze per prevenire e reprimere ogni tentativo di manifestazione.

Il comandante della piazza militare di Santiago ha emesso ieri un comunicato intimidatorio nel quale si invita la popolazione a rimanere nelle case perché « ordigni esplosivi e incendiari » sarebbero stati disseminati in vari punti della città da « elementi estremisti ».

Questa affermazione fa pensare che i militari abbiano intenzione di organizzare provocazioni e attentati per impedire ogni iniziativa di lotta.

Malgrado la mobilitazione preventiva dell'intero apparato di repressione, nei giorni scorsi sono circolati nelle fabbriche e nelle vie centinaia di manifestini clandestini che invitano gli operai ad azioni di protesta per il 1° maggio.

A Santiago, il boia Pinochet ha an-

(Continua a pag. 4)

Per dare più forza alle lotte e al proprio programma la classe operaia voterà NO

IL NO DEGLI OPERAI

« E' necessario dare una risposta a chi vuole dividere e sviare la forza dei lavoratori — dice la mozione per il NO approvata dagli operai della **Fabbi** di **Modena** — portando avanti le richieste che sono emerse in questi mesi e culminate nello sciopero generale del 27 febbraio:

— la difesa del potere d'acquisto del salario;
— prezzi politici;
— detassazione dei salari;
— aumento dei minimi di pensione, dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari;
— salario garantito;
— diritto alla casa ad un prezzo proporzionato al salario;
— nuovi posti di lavoro al sud.

Contro queste manovre antioperaie e per raggiungere questi giusti obiettivi, diciamo:

— No all'abrogazione del divorzio;
— No a Fanfani e ad Almirante;
— No al fascismo.

Viva l'unità dei lavoratori! ».

L'impegno diretto della classe operaia sul referendum si è ormai esteso a tutte le fabbriche, grandi e piccole, in tutto il paese.

« Sulla scena politica — dice il C.d.F. dell'Alpina di S. Vendemmiano (TV) — assistiamo ad un progetto autoritario portato avanti attraverso oscure manovre golpiste (strage di stato, Rosa dei Venti, allarmi alle caserme...) e al disegno più preciso e consistente di Fanfani e della DC per una svolta dello stato e delle sue istituzioni in senso reazionario e antioperaio, anche attraverso modifiche sostanziali di alcuni punti chiave della Costituzione. In questo quadro si colloca il referendum ».

« I settori più retrivi della borghesia, fascisti e reazionari — denuncia a sua volta l'assemblea dei lavoratori parastatali della FIDEP-CGIL di Treviso — che oggi si identificano nel binomio Fanfani-Cefis, tirano fuori l'arma del referendum, con questo strumento essi tentano di dividere il movimento dei lavoratori e di sviarlo dai suoi interessi reali che sono salario, riforme, occupazione verso una battaglia meramente difensiva: imporre cioè una nuova tregua e allontanare nel tempo le lotte dei lavoratori. Questo disegno lo sperimentano di persona i lavoratori parastatali quando vedono il loro riassetto e contratto slittare sempre più in là ».

MILANO - Gli operai dell'Alfa bloccano l'autostrada.

Per il no si sono poi espressi il **consiglio di zona di Chivasso,** il sindacato **CGIL scuola** di **Biella,** il C.d.F. della **Montefibre** di **Verbania** e quello dell'**ITA-TUBI** di **Racconigi,** il C.d.F. della **Mottura Fontana** di **Lambrate,** tutti i consigli di **Corte Tegge** (Cavriago) e il C.d.F. della **Melegari** di **Fabbrico** (RE), la cooperativa **CO.M. FER** di **Modena,** il calzaturificio **Rumana** di **Bagnacavallo** (RA), il C.d.F. della **Maref** di **Bondeno,** il C.d.F. dell'ospedale civile di **Massalombarda.**

A **Pomezia** i consigli di **21 fabbriche** hanno sottoscritto un documento comune e a **Torino** l'assemblea dei **pensionati** al circolo De Angeli si è espressa a favore del no all'abrogazione del divorzio, in una affollatissima riunione.

« Dicono che gli anziani non dovrebbero interessarsi al divorzio perché è un problema che non li riguarda, ma nessuno di noi si è mai disinteressato delle battaglie civili che si sono combattute in Italia, tantomeno ce ne disinteressiamo oggi quando il referendum rappresenta per la DC e per i fascisti un tentativo di svolta a destra ».

A **Genova** documenti per il NO sono stati approvati alla **Impermeabili S. Giorgio** e dalle commissioni interne dei ferrovieri, dei pulitori, dei portabagagli e del dopolavoro. Le lavoratrici del Consorzio Autonomo del porto di Genova, della CULMU, della Coop. Negro e della Mutua del porto hanno diffuso questa presa di posizione:

« Rivendichiamo con forza il diritto di giudicare in prima persona quali siano le condizioni della donna italiana, rifiutiamo pertanto le espressioni retrive e reazionarie di chi, parlando della condizione della donna, si riferisce ad essa definendola « il coniuge più debole », di chi tenta di farsi passare per un difensore di tale presunta debolezza... si tenta, facendo leva sui sentimenti e su arcaiche concezioni del ruolo della donna nella società, di respingere indietro il processo di emancipazione femminile, assegnando alla donna un compito che si profila sempre più simile a quello assegnatole dalla concezione reazionaria e fascista della famiglia, nella quale alla donna era assegnato come compito primario quello di procreare e "tacere" ».

Documenti analoghi sono stati diffusi da un gruppo di telefoniste della **SIP** e dell'**azienda telefonica di stato,** dal « Comitato Unitario Divorzista » dei tramvieri dell'**AMT** da un gruppo di lavoratori e membri del consiglio di fabbrica delle fonderie di Multedo, dal consiglio direttivo dell'associazione mutilati e invalidi civili e dalla «comunità cristiana di Oregina», i cui aderenti hanno diffuso il proprio documento anche davanti alle chiese.

Il teatro operaio arriva a Melissa.

BOLOGNA
Venerdì 3 comizio in piazza Maggiore alle 20,30. Parla Adriano Sofri.

MILANO
Sabato 4 comizio in piazza Castello alle 15,30. Parla Adriano Sofri.

COSENZA
Venerdì 3 alle 10, all'università della Calabria (Arcavacata - CS), conferenza dibattito organizzata da Lotta Continua e dal centro comunista calabrese in collaborazione con alcuni docenti dell'università. Interverrà il compagno Michele Colafato.

IL 12 MAGGIO RISPONDIAMO NO

Mercoledì 1

PAVONE (TO) - Alle 11 comizio.
SUSA (TO) - Comizio alle 10,30 di Nicola Laterza.
PONT S. MARTIN (AO) - Alle 11,30 comizio.
BORGO S. DALMAZZO (CN) - Alle 10,30 comizio e spettacolo « Cantareferendum ».
VALDIERI (CN) - Alle 18,30 comizio e spettacolo « Cantareferendum ».
MILANO - Alle 17,30 comizio all'ospedale Niguarda.
CORMANO (MI) - Alle 18 mostra alle case di via Gramsci 48.
BIASSENO (MI) - Alle 18 comizio.
BELGIOIOSO (PV) - Comizio alle 10,30.
BRONI (PV) - Comizio alle 11,30.
CASTEGGIO (PV) - Comizio alle 11,30.
CASTELFRANCO V. (TV) - Mostra e giornale parlato in piazza Giorgione.
IESOLO (VE) - Comizio in piazza 1° Maggio alle ore 10,30.
QUARTO D'ALTINO (VE) - Comizio in piazza S. Angelo alle ore 10,30.
TRICESIMO (UD) - Ore 17, piazza Garibaldi, mostra e canzoniere friulano, ore 18: comizio. Parla il compagno Toni.
CODROIPO (UD) - Ore 20,30, all'auditorium comunale, dibattito sul referendum organizzato dai Circoli Ottobre, « Pablo Neruda » e dal comitato difesa del divorzio. Per Lotta Continua interverrà il compagno Franco.
PADERNO (UD) - Organizzato dal centro culturale « 1° Maggio » in occasione del XXX della Resistenza e per la festa del lavoro giornata di manifestazione: apertura ore 10,30. Alle 16,30 incontro dibattito sul tema del lavoro con rappresentanze di operai di fabbrica; ore 17,30: canzoniere di Monfalcone.
GENOVA - Comizio alle 9,30 in piazza Petrella. Comizio alle 9,30 in piazzale Adriatico.
CHIAVARI (GE) - Comizio in piazza Mazzini alle 10,30.
PISA - Alle 10,30 in largo Ciro Menotti comizio e spettacolo Circolo Ottobre.
VIAREGGIO - Comizio in piazza Mazzini alle 11,30. Parla Tommaso dell'Alfa di Arese.
SERAVEZZA - Mostra in via Roma. Propaganda nei paesi del comune.
MANZIANA (Roma) - Alle 10 mostra e propaganda organizzata da Lotta Continua, Collettivo Politico CNEN, Nucleo Comunista di Anguillara.
MACERATA - Alle 10,30 comizi ai quartieri Pace e Fossi. Alle 11 comizi a Villa Potenza.
FERMO (AP) - Comizio.
OSIMO (Ancona) - Comizio alle 10.
L'AQUILA - Mostra e alle 18 comizio a Pratola Peligna.
NERETO (Teramo) - Alle 11 comizio e mostra. Parla Paolo Cesari.
COLONNELLA (Teramo) - Alle 19 comizio.
VICOVARO (Roma) - Mostra e alle 17 comizio.
AMASENO (Roma) - Comizio alle 11. Parla Adachiara Zevi.
OSTIA (Roma) - Mostra e comizio.
VILLANOVA (Roma) - Mostra.
NAPOLI. Montesanto - Alle 18,30 in piazza Olivella proiezione film su Napoli.
PAGANI (SA) - Alle 18 mostra e propaganda.
VALLO DELLA LUCANIA (SA) - Alle 18,30 comizio e spettacolo.
AGROPOLI (SA) - Alle 18,30 comizio e spettacolo.
GUGLIONESI (CB) - Alle 17,30 comizio e mostra in piazza Garibaldi.
COLLETORTO (CB) - Mostra.
VALENZANO (BA) - Al pomeriggio comizio con mostra e audiovisivo.
BRINDISI - Alle 18 in piazza Vittoria manifestazione, comizio e spettacolo promossa da Lotta Continua, OC(m-l), Manifesto-PDUP, PC(m-l)l. Proiezione del film sulla DC. Canzoni di Tonino Zurlo. Parlano Michele Boato e Pietro Mita.
MONTE PARANO (TA) - Alle 19 comizio.
POLICORO (MT) - Alle 10,30 comizio.
ROTONDELLA (MT) - Alle 19 comizio Parla Michele Colafato.
DECOLLATURA (CZ) - Comizio alle 18
PARTINICO (PA) - Al mattino Teatro Operaio.
BOLOGNETTA (PA) - Comizio alle 18.
CASTELBUONO (PA) - Comizio alle 18.
PALERMO - Mostra in piazza Indipendenza.
VILLA FRATI (PA) - Alle 17,30 Teatro Operaio.
UCRIA (ME) - Alle 19 comizio.
NUORO - Alle 18,30 comizio in piazza Masini. Parla Roberto Morini.
SASSARI - Spettacolo al cinema Quattro Colonne.

Giovedì 2

IVREA - Alle 16,30 comizio alla ICO.
MILANO - Comizio all'Alfa Portello (11,30-15).
Limbiate - Alle 13 comizio all'Arflex.
Cinisello - Alle 18 comizio a Campo dei fiori.
Garbagnate - Alle 12 comizio alla Banfi.
TRENTO - Comizio nel quartiere di Gardolo.
TRIESTE - Comizio a S. Giovanni alle 18,30 (Capolinea 6).
VENEZIA - Mostra a Rio Morto (Cannaregio).
PADOVA - Alle 10 aula Morgagni di medicina: assemblea e proiezione audiovisivo.
CARPI (MO) - Alle 18 comizio in piazza Martiri.
FONTANELLATO (PR) - Alle 10 comizio.
POGGIO A CAIANO (FI) - Comizio alle 11.
SIENA - Alle 21 presso la sala patrizi manifestazione dibattito. Introdurranno il compagno avvocato Arnaldo Massei e Marco Boato.
PESARO - Comizio davanti alla Morbidelli.
MACERATA - Mostra e comizi al quartiere Vergini, alle 10. Alle 12 comizi e mostra alle fabbriche di Piediripa. Alle 18 mostra e comizi ai quartieri Collevero e S. Francesco.
ANCONA - Propaganda e comizi.
TORTORETO LIDO (Teramo) - Comizio alle 18,30 in piazza delle scuole elementari.
POGGIOMORELLO (Teramo) - Alle 19 comizio.
ROMA - Al Poligrafico (piazza Verdi) mostra e propaganda alle 14. **Architettura:** assemblea popolare di zona con film sulla DC. **Università:** Mostra ad economia e commercio.
Fiat Magliana - Mostra dalle 16 alle 18.
Tufello - Proiezione film sulla DC nella scuola.
CASTEL MADAMA (Roma) - Alle 17 comizio e mostra.
NAPOLI. Montesanto - Alle 14 mostra davanti alla scuola G.B. Della Torta.
PONTECAGNANO (SA) - Alle 19 comizio di Lotta Continua e PDUP-Manifesto.
BARI - Mostra nel rione Libertà. Mostra e comizi alla Fiat. OM, Officine Calabrese, Fucine Meridionali.
MANDURIA (TA) - Alle 19 comizio.
S. PANCRAZIO (Brindisi) - Alle 19 comizio.
PALLAVICINO (PA) - Alle 17 comizio.
PALERMO - Alle 13,30 Teatro Operaio davanti al Cantiere Navale.
PORTO EMPEDOCLE (AG) - Al pomeriggio dibattito in via Catania.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE SUL CILE DI FRANCOFORTE

UN PROCESSO DI UNITA' E DI LOTTA PER RICOSTRUIRE, SU NUOVE BASI, L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

Un incontro tra la sinistra rivoluzionaria europea reso possibile dalla larga unità creatasi nella campagna di solidarietà con la resistenza cilena - I limiti, pesantissimi, del dibattito non sminuiscono il grande valore di questo primo passo verso un coordinamento della sinistra rivoluzionaria europea - Le nostre proposte per approfondire questo processo nella unità nella chiarezza

Il compagno Guido Viale, che ha partecipato con la delegazione di Lotta Continua alla Conferenza Internazionale sul Cile tenutasi a Francoforte tra il 22 e il 27 aprile, ci ha rilasciato la seguente intervista.

Tu hai partecipato alla conferenza internazionale di Francoforte sul Cile. Puoi spiegare innanzitutto che cosa è stata questa conferenza?

Si è trattato di un incontro tra tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria europea (definita nel modo più ampio possibile, e con la sola esclusione dei gruppi che non hanno voluto aderire) per discutere gli insegnamenti dell'esperienza cilena e per rilanciare, nel modo più unitario possibile la campagna di solidarietà con la resistenza.

La discussione è durata tre giorni, con la partecipazione di circa 250 delegati in rappresentanza di una cinquantina tra organizzazioni politiche e comitati di sostegno, provenienti da 18 paesi.

L'alto numero delle organizzazioni dipende dal fatto che in Germania, dove quasi tutta la campagna di solidarietà con il popolo cileno è passata attraverso i comitati, questi non si sono ancora unificati a livello nazionale, come è avvenuto invece negli altri paesi.

A queste delegazioni vanno aggiunte le rappresentanze del MAPU, del PS e della Sinistra Cristiana cilene (il MIR non ha potuto mandare un proprio rappresentante, e si è dovuto limitare a un contributo scritto), della FOLA (federazione delle organizzazioni latino-americane in Germania), del Movimento Popolare Dominicano, nonché osservatori dall'Iran, dalla Turchia e dal Golfo Arabico.

Ciò che ha reso possibile la conferenza è il fatto che tutte le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria europea, in misura maggiore o minore, e in forme differenti, sono state direttamente impegnate, nei mesi scorsi, sia nella campagna di sostegno alla resistenza, sia nella riflessione sul significato dell'esperienza cilena. Questo è un primo dato unitario molto importante. E' dalla conferenza di Berlino sul Vietnam, nel '68, che non si verificava più un fatto del genere; ma da allora la situazione è completamente cambiata, perché lo sviluppo della crisi e della lotta di classe in tutti i paesi europei ha aperto alla sinistra rivoluzionaria uno spazio politico ampio e ben definito — occupato più o meno bene dalle attuali organizzazioni — che allora non c'era, o riguardava al massimo il movimento degli studenti. La novità del Cile rispetto al Vietnam sta dunque nel fatto che il primo, molto più di quanto lo sia stato il secondo, è per tutta la sinistra rivoluzionaria una occasione di riflessione concreta su se stessa.

La Conferenza di Francoforte, per finire su questo punto, è stata concepita all'indomani della manifestazione per il Cile del 18 novembre a Torino, con lo scopo di preparare, su basi politiche più solide, una manifestazione della sinistra rivoluzionaria europea e, nel corso della sua lunga gestazione, ha attraversato le vicende più diverse, che, se ci fosse il tempo, varrebbe la pena raccontare per filo e per segno.

La Conferenza si è conclusa con una manifestazione a cui hanno partecipato oltre 10.000 compagni, tra cui molti emigranti italiani e spagnoli, raccolti dietro lo striscione di Lotta Continua.

Qual'è il tuo giudizio sull'andamento e sui risultati della conferenza?

Il mio giudizio, che non impegna la organizzazione, perché la cosa non è stata ancora discussa negli organismi dirigenti di Lotta Continua, ma solo all'interno della nostra delegazione, è ampiamente positivo; e in questo credo che si differenzi nettamente da quello che ne daranno molte delle organizzazioni che hanno partecipato alla Conferenza.

Il dibattito ha avuto indubbiamente dei limiti pesantissimi, il maggiore dei quali, ma non il solo, è stato la sua povertà e schematicità.

Va detto innanzitutto che a questa situazione ha contribuito non poco un ordine dei lavori assurdo — tanto che non ha poi potuto essere rispettato, ma che ha nondimeno nuociuto moltissimo — in base al quale la discussione sull'internazionalismo e sulla solidarietà è stata completamente separata da quella sull'esperienza cilena e sui suoi insegnamenti per l'Europa, in modo da trasformare la prima, che di fatto poi non c'è stata, in un fatto esclusivamente pratico e « solidaristico », e di accentuare il carattere astratto, ideologico e perfino accademico della seconda. Contro questo ordine dei lavori noi di Lotta Continua ci siamo battuti fin dall'inizio, ma senza successo.

Ma il limite maggiore evidentemente non è questo, esso va ricercato essenzialmente nella natura e nella linea politica delle organizzazioni presenti. Su questo punto il nostro giudizio è categorico: la conferenza di Francoforte è stata lo specchio fedele di tutto il settarismo e di tutto l'opportunismo presenti all'interno della sinistra rivoluzionaria europea. Ma questo « limite » del dibattito, lungi dallo sminuire il significato della conferenza, ne rappresenta invece il principale aspetto positivo. Innanzitutto perché le organizzazioni presenti non vanno messe tutte sullo stesso piano, e, in un modo e nell'altro la conferenza ha mostrato che le differenze di linea non sono un fatto casuale, ma la conseguenza di un rapporto più o meno ampio (o del tutto assente, per alcuni) con la realtà della lotta di classe. In secondo luogo, proprio per questo aspetto, la conferenza di Francoforte può e deve diventare il punto di partenza di una lotta politica, da condurre all'interno della sinistra rivoluzionaria europea, nel massimo spirito unitario. Chi rifiuta questa conseguenza, non fa che aggiungere opportunismo a opportunismo, in un processo che si alimenta di se stesso. Infatti, o ci si limita a prendere atto della situazione attuale, e si aspetta che nascano, come per incanto, nuove organizzazioni con cui sia più facile dialogare; oppure qualcuno ci dovrà indicare per quali vie, differenti da quella di un confronto quanto più possibile periodico e permanente a cui partecipino tutte le organizzazioni che non si autoescludono dalla sinistra rivoluzionaria, è possibile condurre questa battaglia politica.

La strada dei rapporti diretti tra organizzazioni tra loro omogenee è certamente utile, ma non sufficiente; perché è troppo restrittiva nei confronti di un impegno di unità e di lotta verso tutta la sinistra rivoluzionaria, e perché l'esperienza dimostra che questa « omogeneità » sulla cui base molte organizzazioni si collegano tra loro, è, molto spesso, una chimera. Sintomatici, ad esempio, sono i rapporti di « fratellanza » instaurati da Avanguardia Operaia con altre organizzazioni, come ad esempio International Socialism in Gran Bretagna, dalle quali la separano le divergenze politiche più ampie, emerse alla luce del sole nel corso della conferenza, mentre l'unica cosa che le unisce è la comune, e rinnegata, origine trotzkista.

Che cosa intendi quando parli di opportunismo?

Il punto centrale secondo noi è questo: l'esperienza cilena è il punto più alto raggiunto da un processo rivoluzionario nell'occidente capitalistico in questo dopoguerra. Perciò esso deve rappresentare, per i rivoluzionari di tutto il mondo, un « modello » su cui riflettere per capire le condizioni e le forme in cui si sviluppa la lotta rivoluzionaria in questa fase, caratterizzata dalla crisi prolungata attraversata dall'imperialismo americano. Per questo il processo cileno è stato paragonato alla Comune di Parigi, a cui, lungi dal limitarsi a deprecarne la sconfitta, e il sangue proletario in essa versato, si sono ispirati per oltre 40 anni i rivoluzionari europei come modello insuperato di processo rivoluzionario.

E' evidente quindi che questo giudizio, largamente condiviso all'interno della sinistra rivoluzionaria, ma in modo forse troppo superficiale, rimette in discussione i fondamenti stessi della analisi e della strategia di tutte le organizzazioni che pretendono di averne una, mentre toglie ogni alibi a tutte quelle altre organizzazioni che hanno la tendenza ad identificare i propri compiti teorici con una noiosa elencazione di « problemi » aperti, o che, in nome di una pratica esclusivamente volontaristica, rifiutano il terreno della analisi e della elaborazione strategica.

Questo fatto, possiamo dirlo, non è sfuggito a nessuno; ma molte organizzazioni della sinistra rivoluzionaria vi hanno risposto nel modo più opportunista, con un atteggiamento che era un misto tra la paura di questo confronto e il tentativo di sottrarvisi. Questo atteggiamento si è manifestato nelle forme più diverse:

la prima e più banale è stata quella di non presentarsi alla conferenza. Per esempio il PDUP, che aveva addirittura firmato il manifesto di convocazione, non solo non è venuto, ma non ha nemmeno sentito il bisogno di avvertire e di giustificare la sua assenza. Non hanno poi partecipato alla conferenza quasi tutte le organizzazioni dogmatiche che si autodefiniscono « m.l. » e quelle trotzkiste che fanno capo alla IV Internazionale. Ma mentre le prime avevano, in un modo o nell'altro, fatto sapere che non avrebbero partecipato, o che avrebbero partecipato solo alla manifestazione finale, le seconde invece hanno fino alla fine lasciato la cosa nell'indeterminatezza, nella speranza che la conferenza fallisse. In Francia, Rouge, che controlla la maggioranza del comitato Cile, ha cercato anche, senza successo, di impedire la partecipazione di questo ultimo. Quando però si è accorta, non solo che la conferenza si teneva lo stesso, ma che in essa si decidevano cose con cui avrebbe comunque dovuto fare i conti (come una manifestazione internazionale a Parigi in caso di vittoria di Mitterrand), allora è spuntato improvvisamente fuori dal nulla un dirigente di Rouge, addirittura con la pretesa di parlare a nome del comitato la cui presenza alla conferenza aveva ostacolato in ogni modo;

il secondo modo di sottrarsi al confronto è stato il tentativo puro e semplice di boicottare i lavori della conferenza dall'interno. In questo campo si è distinto tale Joxe, insigne studioso del Cile, venuto in rappresentanza di quella parte del comitato Cile francese che aveva imposto la propria presenza alla Conferenza. Questo Joxe è stato il più attivo nel tentativo di impedire che la Conferenza avesse una qualche conclusione, alimentando una artificiosa, quanto vacua e falsa contrapposizione tra i Comitati, che avrebbero avuto un interesse esclusivamente pratico per il Cile, e le altre organizzazioni politiche, a cui non sarebbero premuti che i discorsi astratti. E' stato il senso di responsabilità nei confronti della resistenza cilena che ha fatto naufragare nel modo più completo questo tentativo;

il terzo modo in cui si è manifestato l'opportunismo è stato quello di non vedere nel Cile che una ennesima quanto superflua conferma di ciò che si è sempre detto o sempre saputo, facendo (anzi, in genere leggendo) lunghi interventi che non entravano nel merito di nessuno dei problemi trattati negli interventi degli altri. Anche in questa direzione non sono mancati gli eccessi. Il fatto che per definire il governo di Allende qualcuno abbia sentito il bisogno di ricorrere alla categoria di Bonapartismo, termine elaborato da Marx per definire il carattere del secondo impero francese, e di cui Trotzky ha tramandato ai suoi epigoni l'uso e l'abuso, può dare una idea dell'assurdità e dell'inattualità di certi interventi;

la quarta forma di opportunismo, infine, è quella presente nel contenuto stesso degli interventi, cioè nel modo in cui la esperienza cilena è stata interpretata. Ma qui siamo a un livello di rapporti tra compagni e tra organizzazioni del tutto corretto, e non si può non sottolineare la differenza con le posizioni che ho elencato prima. Di questa forma di opportunismo l'espressione più organica l'ha fornita, secondo noi, il MAPU, la cui delegazione si è però impegnata a fondo, con contributi ampi e intelligenti, nella conduzione del dibattito, tanto da diventarne in pratica uno dei protagonisti. Le posizioni del MAPU, erano soggette ad ampie oscillazioni: da una prima posizione (tutta tesa a giustificare la presenza del MAPU nel governo di U.P.) in base alla quale l'unica possibilità di uno sbocco positivo del processo cileno passava necessariamente attraverso il trionfo di una linea di sinistra all'interno del governo stesso, il MAPU ha progressivamente abbandonato, senza criticarla, la categoricità di questa affermazione, e si è appuntato sempre più sulla tesi della necessità (e della mancanza) del partito rivoluzionario; ma senza spiegare né criticare il modo in cui proprio il MAPU ha lavorato alla costruzione del partito negli anni di Unità Popolare. Rispetto a questa organizzazione, a cui va in gran parte il merito del successo della conferenza di Francoforte, non possiamo comunque sottrarci all'impressione che sia l'ampiezza, encomiabile, del suo impegno all'estero, sia, soprattutto, l'oscillazione delle sue posizioni, siano la diretta conseguenza del tracollo che il partito ha subito all'interno del Cile, inversamente a quanto succede per il MIR.

Per finire su questo punto, basta accennare al fatto che il settarismo da un lato, e l'opportunismo dall'altro, che noi abbiamo sempre denunciato, e che continueremo a combattere, nelle posizioni di organizzazioni italiane come Avanguardia Operaia e il Manifesto, impallidiscono al confronto di quello dei loro corrispettivi inglesi e tedeschi; il che fa ben sperare che un livello più alto di lotta di classe, come quello raggiunto in Italia, costituisca comunque un freno al dilagare di certe posizioni.

Va detto però, dopo questa necessaria rassegna, che i contributi positivi e stimolanti non sono certo mancati. Oltre a quelli del MAPU, di cui ho già parlato, interventi molto interessanti, anche se non condividibili, sono venuti dal compagno cileno Fernando Mires, dal Comitato Cile di Aschen, mentre interventi decisamente positivi sono stati quelli del gruppo francese Pour le Communisme, della Lega dei Comunisti italiana, del Comitato Cile belga, di Verbunden Kommunism svedese, e, su un piano diverso, quelli di Bandera Roja, spagnola, del gruppo tedesco Revolutionaere Kampf, di Big Flame di Liverpool (Gran Bretagna), della già nominata FGLAI, oltre che, naturalmente, il contributo scritto del MIR. Ma sui termini di questo dibattito credo che ritorneremo quanto prima.

Puoi precisare meglio quello che ritieni l'insegnamento centrale della esperienza cilena?

Molto brevemente, e con l'ovvio rischio di essere schematico, a me pare che il risultato finale della discussione che si è sviluppata all'interno di Lotta Continua sia questo: che in una situazione di crisi prolungata dall'imperialismo, come quella che stiamo attraversando (crisi prolungata, e non crollo improvviso o guerra, e qui non mi soffermo sui tratti fondamentali di questa crisi, che hanno trovato in Cile una limpida manifestazione) non c'è rilancio possibile dello sviluppo, ma solo un progressivo peggioramento delle condizioni di vita delle masse, il che non può non portare a una loro radicalizzazione. In una situazione del genere, il controllo, il mantenimento e la conservazione del potere imperialista è possibile solo attraverso uno spostamento sempre più a destra, fino al fascismo aperto, della politica borghese; mentre un processo di liberalizzazione, anche parziale e ambiguo, difficilmente porta alla stabilizzazione del sistema su basi riformistiche, mentre tende molto più facilmente a una radicalizzazione dello scontro di classe. Se da un lato, infatti, una scelta della borghesia in questa direzione può nascere solo più come risultato di una pressione delle masse, dall'altro essa non fa che aprire nuove contraddizioni nel blocco dominante, creando le condizioni più favorevoli per uno sviluppo autonomo della lotta di massa e della sua avanguardia rivoluzionaria, la quale, non si identifica con le vicende del blocco al potere, ma nemmeno ha interesse, per una lunga fase, a contrapporsi frontalmente ad esso, finché l'acutizzazione dello scontro, e e il suo allargamento, non abbiano fatto maturare le condizioni di uno sbocco rivoluzionario.

Sotto questo punto di vista, l'esperienza cilena rappresenta, per chiarezza e linearità, un modello esemplare. Ma, a patto che la si interpreti come una tendenza, e non in modo categorico, a me pare che questa analisi abbia un puntuale riscontro in situazioni molto vicine a noi: nella situazione della Grecia di un anno fa, per esempio; nella Turchia di oggi; nei timori della borghesia francese di fronte alla crisi del gollismo e, soprattutto, nella dialettica che si è instaurata in Portogallo tra il *putsch* militare e l'iniziativa delle masse.

Come pensi che possa continuare questo confronto iniziato con la Conferenza di Francoforte?

La parte finale della risoluzione approvata quasi all'unanimità dai delegati che hanno partecipato alla conferenza, e scritta di suo pugno dal compagno Corvisieri di Avanguardia Operaia, oltre ad esprimere l'esigenza di « un arricchimento del confronto politico a livello internazionale » prevede due specifici meccanismi di riconvocazione. Dice infatti la mozione « A questo fine si propone: 1) di convocare iniziative di dibattito teorico politico su altre decisive questioni interessanti tutte le forze rivoluzionarie europee; 2) di rendere possibile una consultazione rapida e permanente attraverso un meccanismo di coordinamento che comprenda, oltre alle forze attualmente presenti nel comitato promotore della Conferenza di Francoforte, anche altre importanti organizzazioni rivoluzionarie », con la precisazione che « Dobbiamo compiere ogni sforzo per sviluppare i rapporti con altre forze politiche ,assenti da Francoforte per loro scelta, in modo da progredire sulla strada dell'unità di azione a livello europeo ».

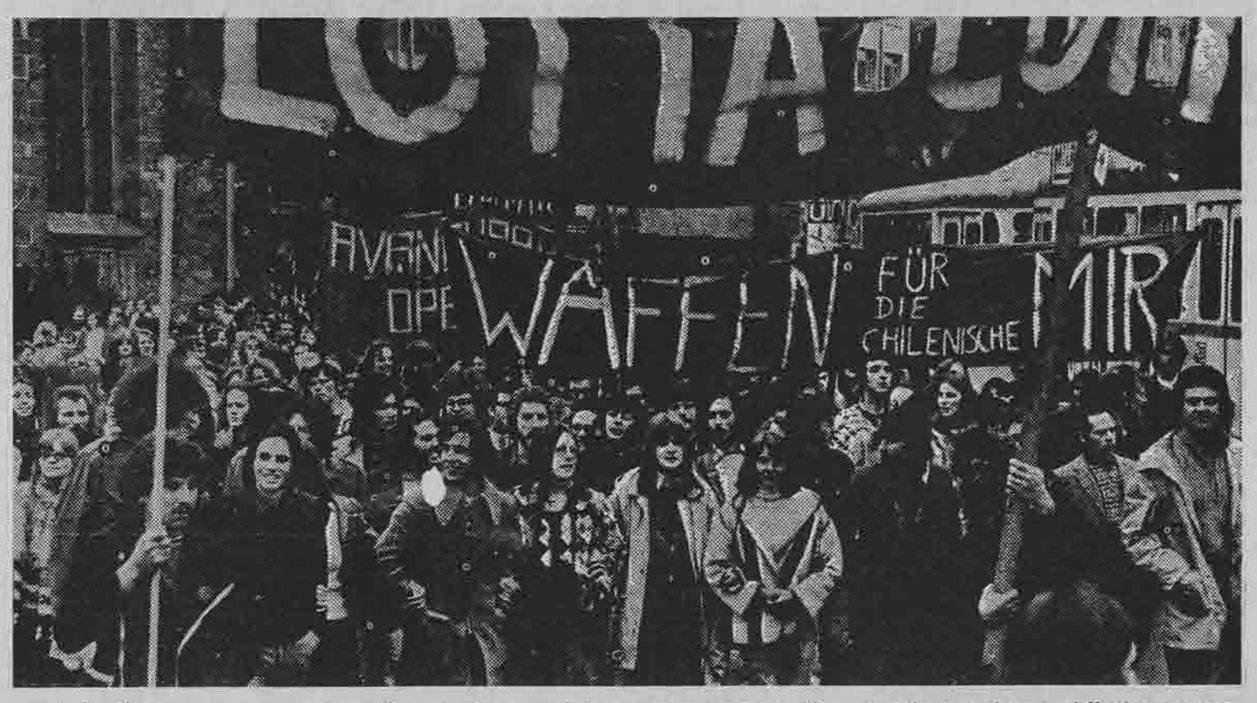
Ora le ragioni del mio giudizio positivo sulla Conferenza di Francoforte stanno tutte qui: non per come è andato il dibattito in sè, ma perché la considero il primo, difficile quanto importante passo, sulla strada di questo coordinamento; un passo che non sarebbe mai stato possibile compiere senza il peso e il significato che la esperienza cilena ha avuto per tutta la sinistra rivoluzionaria.

Dal modo in cui si è conclusa la conferenza, è più che probabile che molte delle organizzazioni che hanno approvato questa risoluzione — e non solo, invece, quelle che non c'erano o che non l'hanno approvata — faranno di tutto per disapplicarne il contenuto, o semplicemente la ignoreranno, secondo la deprecabile abitudine di considerare carta straccia gli impegni presi e sottoscritti; abitudine che ha già avuto ampio modo di manifestarsi nel corso della preparazione della conferenza stessa.

Ma noi ci atterremo rigidamente al testo e allo spirito di questa risoluzione, impegnandoci a fondo, come abbiamo fatto in passato, perché la conferenza stessa si riconvochi nelle forme previste. Siamo convinti che la forza delle proposte politiche, nostre e di tutti quei compagni che lavorano per l'unità e per la chiarezza reciproca, sulla base di un rigoroso internazionalismo proletario, finiranno per imporsi, ed anche abbastanza in fretta, soprattutto perché lo sviluppo della lotta di classe in Europa non tarderà a far capire a tutte le forze della sinistra rivoluzionaria, che oggi sono così renitenti ad incontrarsi, che di un coordinamento sempre più stretto, pur nel pieno rispetto delle differenze che contraddistinguono le diverse linee politiche, noi abbiamo assoluto bisogno.

Per il momento c'è l'impegno preso a discutere subito la convocazione di una manifestazione per il Cile in Francia, in caso di una vittoria elettorale delle sinistre, e la convocazione di un'altra manifestazione internazionale, o di tante manifestazioni nazionali tra loro coordinate, per l'11 settembre, primo anniversario del golpe in Cile. Oltre a ciò, per quello che riguarda nuovi dibattiti politico-teorici, noi abbiamo già fatto due proposte, riprese anche da altre organizzazioni: la prima è quella di una conferenza sul fascismo e sulla lotta antifascista in Europa, che affronti anche l'aspetto del sostegno materiale alle organizzazioni rivoluzionarie dei paesi interessati, dall'Irlanda alla Turchia, alla Grecia e alla Spagna, e senza dimenticare i pericoli insiti nella situazione di molti altri paesi.

Ci sembra che il rapido sviluppo della situazione portoghese, e le ripercussioni che esso avrà sulla Spagna e sull'Europa, rendano questa proposta attuale e urgente. La seconda è quella di una discussione sulla emigrazione in Europa, sui problemi dell'organizzazione multinazionale del proletariato, con particolare riferimento alla lotta contro le misure restrittive delle libertà politiche e civili prese nei confronti dei lavoratori emigranti sia dai paesi « ospitanti », che da quelli — molto spesso fascisti — di origine. Ci sembra che l'aver finora eluso questo nodo centrale della lotta di classe in Europa sia la causa principale dell'opportunismo presente all'interno di larga parte della sinistra rivoluzionaria. Basta pensare all'assurdità di uno slogan così diffuso in Italia, e che ci è toccato sentir risunare persino dentro la sala della conferenza di Francoforte, secondo cui « Il proletariato non ha nazione ». Chi grida una cosa simile non ha mai messo piede in un Wohnheim o in una baracca in Germania, o in un ghetto nero a Londra, altrimenti si sarebbe accorto che il proletariato non solo ha una nazionalità, ma ne ha addirittura moltissime, e che questo elemento, da potente fattore di disgregazione dell'unità di classe, nelle mani del capitale, può rovesciarsi nel suo contrario; in uno strumento formidabile di organizzazione e di internazionalismo, nelle mani dell'avanguardia rivoluzionaria.



CUNEO - "Contadini sfruttati, Bonomi vi ha fregati"

Una nuova grossa manifestazione dimostra la crisi dell'egemonia dc nella « provincia bianca »

CUNEO, 30 aprile

Lunedì a Cuneo si è svolta una manifestazione provinciale di protesta indetta dall'Alleanza contadini, dall'Unione contadini italiani, dalle ACLI-terra, da CGIL-CISL-UIL. La manifestazione è stata caratterizzata dalla consistente partecipazione di delegazioni operaie della FIAT-Mirafiori, della cartiera Burgo di Verzuolo, della ferroviaria di Savigliano, della Michelin di Cuneo. « Contadini e operai uniti nella lotta », « siamo sempre più incazzati, vogliamo i prezzi ribassati », « contadini sfruttati, Bonomi vi ha fregati », questi gli slogan più urlati dal corteo, di un migliaio di persone, che, partito dal foro boario, è sfilato per le vie cittadine.

A chiusura della manifestazione hanno preso la parola i segretari provinciali dell'Alleanza contadini e dell'Unione contadini italiani, che hanno rivendicato una politica agraria e distributiva che protegga gli interessi delle masse contadine contro le manovre dei grossi commercianti, degli speculatori, degli industriali, e nel contempo salvaguardi il tenore di vita delle classi lavoratrici, stabilendo un controllo politico dei prodotti agricoli, i cui prezzi hanno raggiunto le stelle proprio per l'azione speculativa dei grossi intermediari, di quei pescecani del commercio che danno poco al contadino e vendono carissimo all'operaio.

Sono stati chiesti, come misure urgenti: il blocco delle importazioni di carne ed altri prodotti zootecnici; l'abolizione dei montanti compensativi con cui la CEE favorisce le esportazioni di carne dagli altri paesi; l'erogazione di contributi ai piccoli agricoltori e non alle grosse concentrazioni agricole; l'abolizione dell'IVA sui prodotti necessari alla agricoltura; prezzo politico per mangimi, disinfestanti concimi; per la provincia di Cuneo, elevazione del prezzo del latte alla stalla a L. 150, e conseguentemente un controllo sul prezzo di vendita da parte dell'industria.

Ha concluso Otino Bo, segretario regionale dell'Alleanza contadini, che ha denunciato i ridicoli finanziamenti del piano carne, ed ha accusato il governo, che invece di destinare i miliardi alla soluzione dei problemi reali del paese, li butta via per il referendum voluto dalla DC per distogliere l'attenzione delle masse lavoratrici.

Fermate a Mirafiori contro gli spostamenti e gli aumenti di produzione

L'incontro Fiat-FLM sullo scaglionamento delle ferie

TORINO, 30 aprile

Ieri a Mirafiori, al secondo turno, è stato comunicato un aumento di produzione alla pomiciatura 132: da 173 a 195 pezzi per turno, mentre l'aumento dell'organico è di un solo operaio, quindi molto meno che proporzionale. Gli operai hanno reagito immediatamente con un'ora di sciopero. I capi hanno cercato ugualmente di far tirare la linea, sostituendosi agli operai. Era uno spettacolo divertente vederli sudare, sbuffare, sedersi esausti dopo tre scocche, loro che quando un operaio protesta per i ritmi infernali gli danno subito dello sfaticato e del lavativo!

Sono anche continuati gli scioperi all'off. 98 (manutenzione delle carrozzerie), mentre è cominciata la lotta della 99 (collaudo), sempre di quattro ore per turno, e sempre per il passaggio di categoria.

Ieri altri cinque operai sono stati spostati dal montaggio motori 128: il totale dei trasferiti da questo reparto ammonta ora a 36, anche se la produzione non è certo diminuita. Sono stati comunicati anche due nuovi licenziamenti. La motivazione è la solita: discontinuità sul lavoro; la realtà è la rappresaglia contro due compagni combattivi, sempre alla testa delle lotte: i compagni Lovullo (off. 83) e Zambella (off. 89).

Sempre alle Meccaniche, off. 71, al secondo turno c'è stata un'ora di sciopero (al primo c'era stata un'ora e mezzo) per l'ambiente di lavoro. In quella officina si trova l'acqua emulsiva, che, se viene lasciata per più di ventiquattro ore comincia ad emanare un fetore intollerabile. A tal proposito, circa un anno fa era stato raggiunto un accordo con la direzione, che si era impegnata a non trattenere l'acqua per più di un giorno. Ieri, al ritorno dai quattro giorni del « ponte », gli operai hanno trovato un puzzo inumano, emanante dall'acqua, ferma lì da quattro giorni; e si sono fermati per protesta.

Un altro licenziamento è avvenuto all'off. 77: un operaio, stanco di essere spostato qua e là giorno dopo giorno, come avveniva ormai da trequattro mesi, ha rifiutato un ulteriore spostamento, ed è stato licenziato.

La rappresaglia è la via scelta dalla Fiat per imporre agli operai l'accettazione del processo di ristrutturazione in corso.

Alla SPA-Stura si sono tenute questa mattina le prime assemblee sull'inquadramento unico. Anche qui, come già a Mirafiori la settimana scorsa, in diverse riunioni si è potuto verificare un contrasto tra i delegati più vicini al sindacato (ai quali era affidata la gestione delle assemblee), che insistevano per isolare il tema dell'inquadramento unico e per limitare a questo la discussione, e molti operai che sono intervenuti per legarlo con i problemi che attualmente gli operai della SPA, e non solo della SPA, più sentono sulla loro pelle, gli aumenti di produzione, lo scaglionamento delle ferie. Su questi temi di fatto, in alcune assemblee la discussione si è fatta vivace; nelle altre, dove i delegati sono riusciti a restringere il dibattito, questo è stato caratterizzato da una certa passività della base: passività che è la logica conseguenza di una gestione sindacale del problema dell'inquadramento unico, che esclude la richiesta di un sistema generalizzato di automatismi, e limita il problema alle singole squadre, o ai singoli individui.

Infine si è svolto il primo incontro tra la Fiat e la FLM sull'attuazione dello scaglionamento delle ferie. Lo incontro si è concluso con un nulla di fatto, e la continuazione dei colloqui è stata rinviata al 6 maggio. Sono però emersi dati sull'inchiesta che Fiat e sindacato hanno effettuato congiuntamente. Un buon 25 per cento degli operai non ha compilato il questionario; di quelli che hanno risposto, più del 70 per cento ha dichiarato di preferire le ferie in agosto, e meno del 10 per cento si è pronunciato per le ferie a partire da metà giugno, o in settembre. Inoltre, pochissimi, meno di duecento, hanno dichiarato di essere disponibili al trasferimento alla SPA o alla SOT durante il periodo estivo. Sebbene i risultati dell'inchiesta abbiano chiarito la non disponibilità operaia a collaborare nel programma di pieno utilizzo degli impianti deciso da Agnelli, la Fiat ha comunque dichiarato la propria volontà di portare avanti, sia pure a titolo « sperimentale » l'operazione.

MILANO - Arrestati tre fascisti per le bombe alle sedi di polizia

Candelotti esplosivi trovati vicino alla stazione di Gaeta Ordine Nero si è rifatto vivo

Per le bombe di questa notte contro sedi della polizia del distretto Centro di Milano (quello che ha arrestato il fascista Negri con due sacchi di dinamite) sono stati fermati e poi arrestati tre fascisti. Anche loro riconducono al solito giro di imprese terroristiche: erano stati implicati nei fatti di Via Belloti, dove una bomba uccise l'agente di P.S. Antonio Marino.

Contemporaneamente a Gaeta venivano trovati in un palazzo disabitato cinque candelotti di esplosivo e venti metri di miccia in perfetto stato di efficienza: il palazzo dove erano stati deposti si trova a pochissima distanza dalla stazione ferroviaria.

Questa mattina all'ufficio ANSA di Torino è arrivata una lettera firmata « Ordine Nero - Sezione Ezra Pound » e controfirmata con una svastica. La lettera dice: « Milano, Lecco, Firenze, Trieste ed ora Torino: come programmato dal tribunale supremo per la rivoluzione nazionalsocialista, i nuclei dell'Ordine Nero sorgono ovunque e colpiscono chiunque si erge a paladino di questa società ormai agli sgoccioli. Primo e ultimo avvertimento. La prossima volta agiremo ». Ordine Nero è la firma che il terrorismo fascista ha usato per tutte le sue ultime imprese elettorali.

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Diffusione - Tel. 5.800.528.
semestrale L. 12.000
annuale L. 24.000
Paesi europei:
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Roma

A CINECITTA' I FASCISTI FANNO UNA MESSA PER MUSSOLINI

Una forte mobilitazione antifascista li isola

A Cinecittà, dopo l'aggressione al compagno Fabio Romini, i fascisti hanno tentato una ennesima provocazione commemorando la morte di Benito Mussolini nella basilica di Don Bosco. Circa 40 squadristi della zona centro sud (Sezione di via Noto, Piazza Tuscolo, Via Sommacampagna) si sono schierati davanti all'entrata della basilica protetti dalla polizia, soni, Schirilò e Buontempo. Ma ad impedire che si sguinzagliassero per il quartiere vi è stata una grossa mobilitazione antifascista militante dei compagni, che in circa 200 hanno presidiato la piazza ed hanno fatto rinchiudere i fascisti nel loro covo. Dopo di che i compagni in corteo per il quartiere hanno fatto propaganda per il NO alla DC e alle provocazioni fasciste.

Campobasso

SCIOPERANO GLI STUDENTI CONTRO LE PROVOCAZIONI FASCISTE

Contro la presenza dei fascisti nelle scuole che nei giorni scorsi hanno distribuito dei volantini e contro Almirante e Fanfani che sono venuti a parlare a Campobasso, oggi c'è stato lo sciopero generale di tutte le scuole e un corteo combattivo pieno di slogans antifascisti. La manifestazione si è conclusa con un comizio di un compagno dei CPS.

E' uscito in questi giorni il numero 5 (marzo-aprile) del bollettino della commissione nazionale lotte operaie. E' un numero doppio (120 pagine) e costa lire 500. Deve essere richiesto presso la sede di Torino.

In questo primo maggio i soldati siciliani sono con i proletari

A tutti i lavoratori siciliani,

che in questo 1° maggio celebrano la loro festa e manifestano la loro volontà di lotta in tutte le piazze siciliane, noi, proletari in divisa, diamo la nostra solidarietà.

Coscienti dell'importanza che assume questo 1° maggio nell'attuale situazione politica, che vede un forsennato attacco reazionario contro la classe operaia e le sue avanguardie di lotta condotto in prima persona dalla DC e dal suo segretario Fanfani, non potendo partecipare attivamente alle manifestazioni che verranon indette nelle varie città e paesi, noi ci impegnamo a propagandare nelle varie caserme il significato ed i contenuti di questa scadenza.

Convinti che l'unica risposta ai tentativi reazionari della DC e delle carogne fasciste sia ancora una volta la mobilitazione e la lotta di tutti noi contro l'oppressione e lo sfruttamento capitalista, noi, lavoratori e compagni soldati, appunto individuando nell'esercito uno dei capisaldi sui quali si concentrano i piani eversivi e antipopolari del padronato, ci muoviamo su questa strada, in stretta unità con tutti voi che lottate fuori, per sconfiggere definitivamente queste manovre e riaffermare con ancor più forza e determinazione la nostra volontà di combattere per una società libera e socialista.

PROLETARI IN DIVISA DELLE CASERME SICILIANE

GRAVE DECISIONE DEI FARMACISTI ROMANI

Gli assistiti di alcune mutue pagheranno le medicine in contanti

L'associazione dei farmacisti della provincia di Roma, vista « la precaria, grave situazione economica nella quale, dopo l'entrata in vigore dell'aumento del tasso di sconto bancario, si dibattono le farmacie a causa degli oneri derivanti dalle anticipazioni finanziarie per l'assistenza mutualistica », ha preso la decisione di scaricare le decisioni della Banca d'Italia sugli assistiti di alcune mutue (Acea, ENPALS, Gas, INADEL, MAP-Stefer, SIP-TETI e Poligrafico): d'ora in poi dovranno pagare le medicine in contanti.

La stretta creditizia comincia a sortire anche effetti collaterali che, in questo caso attraverso la mediazione della corporazione dei farmacisti, vanno a parare sempre nello stesso fine: colpire salari e stipendi.

RAPIMENTO SOSSI

Continua a Genova la caccia all'uomo in città e nella campagna

Oltre 4.000 uomini tra carabinieri, celerini e guardia di finanza continuano la gigantesca caccia ai rapitori di Sossi. Terminata infruttuosamente la « tregua », le perquisizioni sono riprese in grande stile. La città è stata divisa in « settori operativi » e a iniziare da Albaro, il quartiere signorile dove abita Sossi, intere strade vengono setacciate e perquisizioni sono effettuate in tutti gli appartamenti, le cantine e le rimesse degli edifici visitati.

Ieri in Albaro è stata perquisita anche la casa di Migliorini, corrispondente del Corriere della Sera. Delle « visite » sono incaricati celerini e baschi neri con la machinen pistole a tracolla, che suonano alla porta e si accomodano senza tanti complimenti. Una donna anziana, che si trovava sola in casa, è svenuta quando, aprendo la porta, si è trovata davanti le canne del mitra.

Tutto questo in ogni caso non può certo giustificare il mantenimento di un vero e proprio stato d'assedio, attuato con proporzioni da manovra militare vera e propria, e che si rivela del tutto inutile.

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/4 - 30/4

	Lire
Sede di Bari	60.000
Sede di Mantova	30.000
Sede di Bologna	150.000
Sede di Modena	15.000
Sede di Ferrara	10.000
Sede di Reggio Emilia	25.000
Sede di Rimini	40.000
Sede di Riccione	30.000
Sede di Cattolica	30.000
Sede di Forlì	25.000
Sede di Firenze	150.000
Sede di Pesaro	70.000
Sede di Macerata	30.000
Sede di Genova	74.000
Sede di Roma:	
Un gruppo di biologi	100.000
Sede di Siena	50.000
Sottoscrizione al Monte dei Paschi	25.000
Sede di Trento:	
Una partita a carte	23.000
Sede di Massa:	
Sez. Poggiolo	20.000
Sede di Modena:	
Licia, Marco e Franca, Giovanna, Rita, William, Ombretta	6.000
Nascimbeni I.	5.000
Claudia e Aurora	3.000
Angela, Graziella, Daniele	6.000
Corrado	2.000
P.G.	5.000
Operai della Salami:	
Athos	2.000
Meris	1.000
Adriana	1.000
Giorgio	1.000
Sede di Viareggio	4.000
Raccolti all'assemblea del 16/4	15.000
Studenti Cavanis Capezzano	4.500
Sede di Pavia:	
Sez. Oltrepò	20.000
Per la nascita di Valeria - Giorgio e Grazia	100.000
Marilia	50.000
Sede di Torino:	
Simpatizzante Mirafiori Geymonat	20.000
Mirafiori porta 20	4.500
Mirafiori porta 18	5.000
Operai Mirafiori	22.000
Pietro operaio Rivalta	5.000
Operaio Mirafiori porta 1	4.000
Raccolti alle presse di Lingotto	10.500
Colletta alla Pirelli	5.000
Andrea operaio Carrozzerie	1.000
Luciano	5.000
Domenico e Marco	1.000
Sandro e Anna	5.000
Mario e Anna per la nascita di Alberto	10.000
Raccolti alla mostra di Borgo S. Paolo	5.500
Marina	500
E.F.P.	70.000
Franca F.	5.000
A.F. in ricordo di Emilio	5.000
R. R.	15.000
M. F.	10.000
Operaio porta 20	2.000
Compagni di Ciriè	2.000
G. O.	5.000
Guido Saluggia	10.000
Marcello Settimo	10.000
Federico	10.000
Collettivo operai studenti Valle Susa	20.000
Compagni Valle Susa	30.000
Sez. Grugliasco	5.500
Meccanografi Iva	27.000
Compagni ILTE	46.100
Compagno ferroviere	1.000
CPS Serali	4.500
D. R.	4.500
Comitato cittadino	15.000
Personale non insegnante Università	5.000
Compagna di « Io sono curiosa »	1.000
Dai compagni di Fidenza:	
Rino	30.000
Contributi individuali:	
Alberte Rossi - Monaco	61.958
Gianfranco e Marisa - Roma	10.000
Totale	**1.492.058**
Totale precedente	**7.637.950**
Totale complessivo	**9.130.008**

Una parte della sottoscrizione di Torino, 200.000 lire, non figura nel totale di oggi, poiché tale cifra era già stata pubblicata sotto l'unica voce sede di Torino.

DALLA PRIMA PAGINA

TREVISO

Gui, Ferrari Aggradi e Gaspari.

Per Gaspari (ex ministro della sanità), il pretore rileva la responsabilità di aver sospeso, dopo soli 26 giorni dall'emissione, l'efficacia del decreto che limitava la percentuale di acido erucico nell'olio « cedendo di fronte alla pressione di gruppi e di istituzioni portatori di interessi specialmente economici ».

Per Ferrari Aggradi, invece il pretore ha denunciato che, sebbene il boss democristiano avesse affermato il principio di assoluta priorità della salute pubblica sull'economia, in una sua lettera scritta quale ministro dell'agricoltura, chiedeva al ministro della sanità Gui in data 19.1.73 di astenersi dall'emanare il doveroso decreto limitativo, allo scopo di non ostacolare l'importazione in Italia della Francia dei semi di colza; e, in un'altra lettera privata, inviata sempre al ministro Gui in data 21.1.74, gli riconfermava di aver dato assicurazione al ministro francese competente che in Italia non sarebbero state introdotte limitazioni nell'acquisto e nella produzione dell'olio di colza. Questo prima ancora che il competente ministro della sanità Gui avesse preso la propria decisione al riguardo.

Per quanto riguarda l'ex ministro della sanità Gui, l'accusa è di aver concesso l'accumulazione di scorte di seme di colza e sopratutto di aver dato la possibilità agli industriali di smaltire nel giro di 6 mesi le scorte di olio sebbene contenesse una percentuale di acido erucico superiore al limite stabilito del 15 per cento.

Il pretore La Valle ha ordinato che una copia integrale di tutti gli atti venga trasmessa al presidente della camera dei deputati Pertini ai sensi della legge sui procedimenti e giudizi di accusa.

CILE

nunciato che parlerà a 200 cosiddetti « sindacalisti », convocati da varie regioni del paese, per esporre il programma della giunta in materia di adeguamento salariale.

In questa occasione il regime ha ammesso che il ritmo dell'inflazione ha superato il 60 per cento nei primi 5 mesi dell'anno.

Anche in Uruguay le forze armate sono state mobilitate in vista del 1° maggio.

Lo stato maggiore ha annunciato lunedì sera in un comunicato la scoperta di un immancabile « complotto sovversivo » per il 1° maggio, che avrebbe provocato « enorme turbamento dell'ordine pubblico a tutti i livelli e gravi rischi per la sicurezza personale dei cittadini ».

Il comunicato afferma che depositi di armi e munizioni « destinati ad essere utilizzati il 1° maggio » sarebbero stati scoperti nella capitale.

Nelle ultime settimane i muri della città si sono riempiti di scritte rosse inneggianti al primo maggio e all'internazionalismo proletario. La gioventù comunista, l'organizzazione della « resistenza operaia e studentesca » e il Movimento di Liberazione Nazionale (Tupamaros) hanno diffuso clandestinamente migliaia di volantini che invitano a dimostrare il 1° maggio contro la dittatura fascista.

L'ERBA VOGLIO

Kissinger, Ezra Pound
Infanzia di Zane
Madre mortifera
A proposito di femminismo
La nudità
Il corpo escluso
Voci da comuni americane

ecc.

Nelle principali librerie. In edicola: a Milano e nelle stazioni principali.

Abbon. a 6 numeri: ordinario L. 1.500 (minimo!), sostenitore L. 5.000 o più, da versare sul conto corrente postale n. 3/1546, intestato a Maddalena Melandri, via Eustachi 35, 20129 Milano.